

Al personale della R S A "VILLA LUCIA".

Il 25 luglio 2016, dopo due anni e cinque mesi di continui cambi di residenze ospedaliere (19!!), mio fratello Giovanni trovava a Villa Lucia un porto sicuro. Una nuova casa e una nuova famiglia. Non vi arrivò in buone condizioni. Dovevano essere rimontati e messi a posto parecchi pezzi. Aveva bisogno di persone che lo aiutassero ad accettare con pazienza le cose che purtroppo non era possibile cambiare e a conservare la forza di vivere perché, anche se malato e grave, sarebbe stato in grado di dare ancora molto e di rendere partecipi gli altri della sua vita e di ciò che ancora lo appassionava.

Ringrazio chi si è prodigato: le infermiere Doriana, Gleda, Fabiana, Elisa e tutte le altre e gli altri di cui ora mi sfugge il nome o che (colpa mia!) non ho provveduto a imparare; la terapeuta occupazionale Ilda; la coordinatrice Michela; il nutrizionista Marco; quelli e quelle a cui Gianni diceva: "Cosa avrei fatto senza di voi? Voi che avete prolungato la mia agonia", frase che sulla bocca di mio fratello (per chi ha conosciuto e apprezzato il suo senso dell'ironia) suonava come un complimento e un bizzarro modo di esprimere gratitudine.

Ringrazio le dottoresse Lardino (da me informata), Fustar, Alama e Berishvili per le cure e per aver prestato ascolto a Gianni quando, spesso, capitava che reclamasse attenzione su di sé.

Ringrazio per lo stupore provato per le frasi di affetto e di incoraggiamento rivolte a mio fratello il giorno di un suo compleanno, parole che mi hanno commosso e che io non sarei riuscito a trovare neanche se ci avessi pensato per mesi.

Ringrazio le "portinaie" Anna Maria ed Eni per il sorriso con cui sempre accoglievano un uomo smarrito (io), sorriso che mi ricaricava e che mi faceva sentire parte del gruppo. Ringrazio il personale dell'amministrazione sempre sollecito e disponibile verso ogni mia richiesta.

I biglietti con i pensieri e gli auguri per Gianni, che la signora Paola ha avuto cura di disporre nella bara, gli avranno di sicuro allietato il tempo del suo ultimo viaggio. Un abbraccio a Dorota e alla collega Gloria (se non ho capito male) che nell'istante supremo sono state accanto a mio fratello, gli hanno dato conforto e ne hanno raccolto l'ultimo sguardo e forse le ultime parole.

Buon lavoro, buona salute e buona fortuna a tutte e a tutti.

Zagarolo, 10 marzo 2021

Fabrizio Folchi